

Coro di sì al «calmiere elettrico»

Jacopo Giliberto

I consumatori industriali di corrente apprezzano la delibera con cui mercoledì l'Autorità dell'energia (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) ha deciso di limare i prezzi dei chilowattora prodotti dalle centrali elettriche siciliane e sarde, prezzi che tengono alte le quotazioni dell'elettricità all'ingrosso anche per il resto d'Italia.

Ma al sistema imprenditoriale la delibera appare un'aspirina rispetto alla malattia ben più grave del sistema elettrico, una malattia che costringe gli italiani a pagare le bollette elettriche più salate d'Europa. La malattia si chiama mancanza di mercato,

dovuta al fatto che non ci sono dati chiari e univoci e al fatto che, quando i chilowattora non possono viaggiare sulle linee di alta tensione, si creano condizioni locali di monopolio. Quindi, servono trasparenza, mercato e lo sblocco delle infrastrutture di trasporto. E i produttori elettrici? È verosimile che non inghiottiranno con facilità la sforbiciata ai margini di alcune compagnie elettriche.

Che cos'ha deciso l'Autorità? Ha detto a Terna, la Spa che governa i flussi dell'alta tensione, di rileggere i dati e di togliere dal mercato della **Borsa Elettrica** quelle centrali indispensabili al servizio elettrico per le quali

è previsto un risarcimento amministrato. Quindi queste centrali dovrebbero uscire dalla Borsa, guadagnare assai meno e far risparmiare i consumatori.

«Siamo preoccupati - afferma Massimo Protti, presidente del "Tavolo della domanda" della Confindustria (il "Tavolo della domanda" raccoglie i consumatori industriali) - per i mancati investimenti in infrastrutture di rete, senza le quali si vanifica lo sforzo effettuato dal sistema produttivo in nuove centrali moderne ed efficienti, pagate a caro prezzo dai consumatori». Inoltre, «devono essere attivati interventi incisivi per garantire gli investimenti, e non può esse-

re rinviata la fase di "disclosure" dei dati», conclude Protti.

Per aggiungere competizione sul prezzo bisognerebbe posare nuove linee di alta tensione, per abbattere le barriere che consentono a chi produce in Sicilia di tenere alti i prezzi. Ma l'iter di autorizzazione per la nuova linea tensione tra Sorgente (Messina) e Rizziconi (Reggio Calabria), per la quale Terna ha previsto una spesa di 400 milioni, è ancora fermo. Eppure la legge Marzano 239 "sblocca-linee" del 2004 dà come tempo massimo per l'autorizzazione sei mesi. Terna aspetta, e con Terna aspettano i consumatori che pagano la corrente più cara d'Europa.

jacopo.giliberto@ilssole24ore.com



La pagina del Sole 24 Ore di ieri con l'anticipazione del piano dell'Authority per contenere i prezzi della Borsa elettrica.

